

mibtel

+0,06%

19.600

petrolio

Londra

\$ 27,36

euro/dollaro

1,1468

PER UN'EUROPA MIGLIORE

Da oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

PER UN'EUROPA MIGLIORE

Da oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

PERSI NEGLI USA OLTRE 120MILA POSTI DI LAVORO

MILANO Nel mese di ottobre negli Stati Uniti le aziende hanno ripreso ad espellere massicciamente forza lavoro. Secondo il consueto sondaggio Challenger, Gray & Christmas, infatti, il numero di unità lavorative di cui è stato annunciato il taglio è salito a 121.784, più del doppio rispetto ai 76.506 del mese precedente. Oltre a questo, ad ottobre scorso si è toccata la punta più elevata di tagli dal corrispondente mese del 2002, quando gli addetti di cui le aziende avevano annunciato la riduzione erano ammontati a 176.010. Da inizio gennaio, in ogni caso, sono stati annunciati 1,04 milioni di tagli all'occupazione, in calo rispetto a 1,22 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente (-14%). Proprio ieri sono venute indicazioni poco incoraggianti relative alla possibilità di un'inversione di tenden-

za rispetto alla riduzione generale della manodopera. La conglomerata Tyco ha annunciato il taglio di 7.200 posti di lavoro, dopo che nei giorni scorsi altre due importanti aziende, cioè Electronic Data e Duke Energy, avevano comunicato a loro volta la propria intenzione di tagliare rispettivamente 2.500 e 2.000 unità.

La forte crescita dei tagli al personale realizzata dalle aziende ad ottobre è stata trainata dal comparto auto, con Delphi (leader nella componentistica) che ha ridotto il personale di ottomila unità.

Sull'andamento del mercato del lavoro pesa inoltre la crescita del tasso di produttività. Nel terzo trimestre l'incremento della produttività secondo le stime degli analisti potrebbe risultare pari addirittura all'8,5%, dopo il +6,8% del secondo trimestre.

Stangata Tremonti sulle liquidazioni

Arriva un'altra tassa: sarà obbligatorio assicurare la casa contro le catastrofi naturali

Segue dalla prima

A quei soldi evidentemente l'Economia non vuole rinunciare, visto che prima il sottosegretario Giuseppe Vegas aveva annunciato un intervento nel decreto (che non si è visto) ed oggi si rifiuta di riparare il «danno» (ma è davvero una svista?) in Finanziaria. «È un fatto gravissimo - commenta Beniamino Lapadula (Cgil) - Mentre si favoriscono gli evasori con condoni e concordati, si penalizza il lavoro dipendente con una maggiore imposizione di 520 milioni di euro. È uno schiaffo in faccia che il sindacato non può tollerare».

Altra misura che colpisce i più deboli, quella inserita nel decreto che cancella la possibilità di ricorrere per via amministrativa (libera e gratuita) in favore di quella giudiziaria per chi si è veduto negare l'invalidità civile. «Le nuove norme intasano la giustizia civile - osserva Giovanni Battafarano (Ds) - obbligano il cittadino a maggiori spese e per di più eliminano le competenze di Regioni e ministeri della Salute e dell'Interno, in favore di un accentramento di poteri nelle mani dell'Economia».

Nel frattempo la Finanziaria esce dalla commissione Bilancio e si prepara al duello in Aula da domani. Oggi le opposizioni presenteranno le manifestazioni di protesta che si terranno in tutta Italia nel week-end, dal titolo «Questo governo fa l'Italia più povera - Ancora condoni, niente sviluppo, tagli a sanità, scuola e pensioni». Tra gli articoli approvati dalla Commissione Bilancio, quello sull'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali sui fabbricati (40). «Si tratta di una vera e propria nuova tassa sulla casa», accusano i senatori Fausto Giovanelli e Mario Gasbarri.

La norma è una vera bomba a orologeria: prima si introduce l'obbligo solo per le nuove poliz-



La Cgil: per il rinnovo dei contratti mancano 3,5 miliardi

MILANO «In Finanziaria mancano i fondi necessari per rinnovare i contratti dei tre milioni mezzo di dipendenti della Pubblica amministrazione». La denuncia è la Cgil che valuta in 3,5 miliardi le risorse aggiuntive necessarie e annuncia nuove manifestazioni di protesta. «Prima dell'inizio del voto agli emendamenti della Finanziaria - dice il segretario confederale, Gian Paolo Patta - i capigruppo di maggioranza hanno indicato alcuni punti che necessitano di chiarimenti. Tra questi punti non figura la questione dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici: una questione che riguarda oltre 3 milioni

e mezzo di lavoratori e per i quali la finanziaria non prevede adeguata copertura». Secondo Patta, è realistico parlare di decurtazione pesante del potere di acquisto delle retribuzioni nella Pubblica amministrazione. «Siamo infatti a meno della metà dei fondi necessari a rinnovare i contratti di lavoro - spiega -. I prossimi giorni ci diranno cosa farà il governo: senza risposte entro la conclusione dell'iter della Finanziaria, si annunciano tempi difficili in tutto il settore della pubblica amministrazione, non rinunciando certo i lavoratori a chiedere il rispetto dei loro diritti».

Il ministro Tremonti con il commissario Ue per gli Affari economici Pedro Solbes a Bruxelles

ze sul rischio incendio dei fabbricati, che andrebbero estese anche al rischio calamità. Poi si esclude l'intervento statale per i danni subiti da fabbricati non assicurati. Conseguenza: tutti

dovranno assicurarsi. Ma c'è di più. «Di fatto in questo modo lo Stato sfugge alle sue responsabilità - continua Giovanelli - Nel caso delle calamità, che non dipendono da nessuno, va riaffer-

mato il principio della solidarietà e di equità. In questo caso, invece, si fa pagare indipendentemente dal reddito». È molto peggio anche dell'Rc auto, che comunque salvaguarda il principio di equità e che riguarda la tutela di terzi a fronte di danni provocati dall'assicurato, e non dal caso o dalla natura.

Ma la maggioranza tira dritto, e annuncia i primi accordi sulla Finanziaria. Passerebbe l'idea del «bonus nonno» (voluta da An) a cui potrebbero essere destinati in parte i 232 milioni di euro del fondo famiglia oggi assegnati alle Regioni. Accordo anche sugli sgravi per le ristrutturazioni edilizie al 41% (oggi sono al 36%): una misura che si finanzia con il ritorno dell'Iva al 20% (era al 10 sempre sulle ristrutturazioni) imposto dall'Ue. I nodi da sottoporre al vaglio di un vertice tra i leader politici (si terrà entro lunedì prossimo, cioè prima del rush finale in Aula al Senato) anche la questione dell'assunzione in ruolo dei ricercatori universitari, il rinnovo dei contratti dei militari e il pacchetto più pesante, quello delle richieste di Regioni ed enti locali. Oggi alle 18.30 i governatori incontreranno il ministro Tremonti. Altro nodo da sciogliere in un secondo tempo, le risorse per la ricerca, che probabilmente verranno reperite con una riallocazione delle risorse del Lotto oggi destinate ai beni culturali. «Un altro schiaffo al ministro Urbani dopo il silenzio-assenso», commenta Giovanna melandri. Tra gli emendamenti rispunta anche quello sull'edificabilità nelle aree colpite da incendi. In serata la Commissione ha approvato lo stanziamento di 50 milioni per un fondo per la partecipazione dei lavoratori alle imprese. Ok anche allo stanziamento di 50 milioni per il policlinico Campus Bio-Medico di Roma legato all'Opus Dei.

Bianca Di Giovanni

Il ministro dell'Economia accusa l'Europa, ma rischia il fallimento. Sulle pensioni: la nostra riforma è seria, gli incentivi funzioneranno

Grandi opere, la Torino-Lione non si vede

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergio

BRUXELLES È addolorato Tremonti. Sinceramente addolorato, il ministro dell'Economia. Lo fa soffrire la "quick list" di Prodi. E cos'è la "quick list"? È un documento che la Commissione europea sta preparando e con il quale saranno individuate le opere infrastrutturali europee a cui dare la precedenza. Di opere con il marchio europeo ve ne sono 29 a carattere "prioritario", secondo la lista già approvata dalla Commissione. A queste opere, che dovrebbero contribuire al rilancio della crescita dell'Unione insieme a un piano per la ricerca e l'innovazione, sarà assicurato un contributo comunitario, garantito da prestiti della Banca europea degli Investimenti, sino al 30%, essendo

il resto dell'onere attribuito agli Stati e ai privati che si convincono a investire i loro capitali. Ora, si dà il caso che la "quick list" (lista rapida) non conterrà, con buona probabilità, alcune opere italiane che sono anche strategiche per lo sviluppo delle reti traneeuropee e per l'economia del Paese. A parte il Ponte sullo Stretto di Messina che avrebbe raffreddato gli entusiasmi di molti esponenti della maggioranza di governo (il ministro Lunardi compreso?), appare decisamente in forse il famoso "Corridoio 5" che comprende le opere della Torino-Lione.

Il dolore di Tremonti deriva proprio dalla pesante incertezza sull'inserimento della Torino-Lione (il progetto prevede la costruzione di un tunnel ferroviario di 52 chilometri per un costo di 12 miliardi di euro). «Francamente ha confessato Tremonti nel corso della confe-

renza stampa che ha concluso i lavori del Consiglio Ecofin - l'ipotesi che alcune opere siano escluse ci addolora un po'. Cerchiamo di evitare questo increscioso inconveniente». Si è, quindi, rivolto al commissario Pedro Solbes, che gli stava accanto per avere assicurazioni: "Tutto è ancora da discutere, vero"? Il ministro è apparso conciliante. Evidentemente, ha voluto correggere i toni aspri con cui l'altro ieri, ad un convegno a Milano, si era scagliato contro la Commissione, la "lista rapida", sulla progenitura del piano sulle grandi opere e la ripresa e quant'altro. Solbes ha avuto gioco facile nel ricordare a Tremonti che è stato il Consiglio europeo, a metà ottobre, al quale lo stesso ministro ha partecipato, a ordinare alla Commissione di preparare una lista prioritaria delle opere che sono in grado di partire il più presto possi-

bile. Questa lista sarà proposta dalla Commissione tra una decina di giorni e il Consiglio Ecofin la potrà approvare nella riunione del 25 novembre e il Consiglio europeo a metà dicembre. Il Consiglio Ecofin si è occupato di due temi: il deficit eccessivo della Francia e la riforma dei sistemi pensionistici. Sui conti pubblici di Parigi il Consiglio ha accettato di concedere altri 20 giorni di tempo per la presentazione di misure di aggiustamento in modo che possano soddisfare le richieste della Commissione. Sulle pensioni, Tremonti ha detto che il 2003 sarà ricordato "come un anno straordinario di avvio di un ciclo di riforme strutturali sui sistemi previdenziali". Poi ha replicato alla Ragioneria dello Stato sul tema degli incentivi: "Se la riforma è seria e la nostra riforma è seria, gli incentivi funzionano in modo efficiente".

Accelerano le indagini delle procure sul collocamento del bond. Avviso di garanzia per due dirigenti di Abaxbank. Nei prossimi giorni sono attese altre iscrizioni

Crack Cirio, i magistrati si avvicinano agli indagati eccellenti

Roberto Rossi

MILANO Non solo Fabio Arpe. Nel registro degli indagati dalla Procura di Monza per il collocamento delle obbligazioni Cirio, oltre all'ex amministratore delegato di Abaxbank (gruppo Credito Emiliano), è stato anche iscritto Gabriele Vianello, ora in Bank of America, all'epoca responsabile nella controllata del Credem del collocamento di tutte le obbligazioni (anche quelle della Cirio). Per Vianello e Arpe, dimessosi due giorni fa, l'ipotesi di reato è quella di concorso in truffa. La notifica degli avvisi di garanzia è avvenuta

ieri pomeriggio dopo le 15. Con l'iscrizione nel registro dei due dirigenti salgono a 12 il numero degli indagati dalla Procura di Monza. Nelle scorse settimane il pubblico ministero Walter Mapelli ha iscritto anche sette funzionari di banca oltre a Roberto Ranieri, dirigente di Caboto Intesa (Banca Intesa esclude ogni responsabilità) e Massimo Mattera responsabile dell'area crediti del gruppo San Paolo. Ieri, prima di ricevere l'avviso di garanzia, Fabio Arpe aveva commentato le sue dimissioni dalla carica operativa in Abaxbank negando ogni relazione con il caso Cirio. «Le mie dimissioni non sono da colle-

garsi alla vicenda», ha detto l'ex numero uno dell'istituto di credito. «Dopo tre anni d'intensa attività e di numerosi successi - ha dichiarato Arpe - ritengo conclusa la fase di avvio della banca d'investimento. Sono molto soddisfatto del lavoro svolto perché in brevissimo tempo siamo riusciti a creare e ad affermare Abaxbank in un contesto di mercato non certo positivo. Ringrazio la famiglia Maramotti per la fiducia accordatami in questi tre anni». Nonostante la smentita di Arpe, sembra difficile separare, però, la sua scelta dalla sua iscrizione nel registro degli indagati. Registro che potrebbe riempirsi con nuovi nomi.

In settimana i magistrati della città lombarda, che lo scorso febbraio fu la prima ad aprire un fascicolo in seguito alla denuncia depositata da un risparmiatore rimasto scottato dall'insolvenza della Cirio, potrebbero prendere nuovi provvedimenti. Gli investigatori puntano sui consorzi di collocamento: quei gruppi di banche che si occupano del collocamento di un prestito obbligazionario. In base a quale motivazione? Nelle *offering circular*, cioè nei documenti legali di ogni emissione, è scritto che le obbligazioni non possono essere oggetto di sollecitazione al pubblico e che possono

essere negoziati su base individuale con investitori professionali. Le banche hanno basato la loro difesa confutando che questo obbligo è stato puntualmente rispettato e che i risparmiatori hanno acquistato i Cirio-bond solo di spontanea iniziativa. Ma le indagini della Procura di Monza e della Guardia di Finanza di Seregno stanno mostrando una tesi diametralmente opposta. Gli istituti di credito avrebbero simulato che i bond fossero riservati agli investitori istituzionali, sapendo sin dall'inizio che i titoli obbligazionari sarebbero presto o tardi finiti in mano ai piccoli risparmiatori.

Intanto sul futuro della Cirio spuntano anche i fondi d'investimento americani come potenziali compratori delle attività. Secondo quanto riferisce una qualificata fonte finanziaria all'Ansa, negli ultimi giorni hanno manifestato il proprio interesse «fondi statunitensi e non solo, alcuni dei quali hanno già alle spalle operazioni nel settore alimentare». Per Cirio, inoltre, è ormai del tutto esclusa l'opzione di uno «spez-zatino», che «significherebbe liquidare la società». Ciò a cui stanno lavorando i commissari straordinari, a quasi un mese dalla data di scadenza per presentare il loro piano di dismissioni del gruppo ali-

mentare - è invece una cessione separata del comparto Cirio - De Rica, che si occupa della trasformazione del pomodoro e potrebbe andare in una cordata italiana, rispetto alla Del Monte (frutta lavorata), per la quale sembrano più allettanti le proposte giunte da società estere.

COMUNE DI UMBERTIDE
Provincia di Perugia
Gara per progettazione, fornitura e posa in opera "chiavi in mano" impianto fotovoltaico presso la scuola elementare G. Di Vittorio, Ditta aggiudicataria: D.E.A. srl con sede in Giulianello di Cori (LT). Corrispettivo: € 86.579,44 al netto dell'IVA; ribasso offerto: 22,183%. Data di spedizione dell'offerta alla G.U.C.E.: 21/10/2003. Umbertide 28/10/2003
Il responsabile del settore (Ing. Bonucci Fabrizio)